

 **Il commento**

# La politica e la capacità di rappresentare Milano

di **Nicola Pasini**

Milano e le amministrative del 2027. Se ne sta già parlando e questo è un fatto positivo. Giocare d'anticipo è segno di responsabilità e lungimiranza. La città nelle sue diverse componenti culturali, sociali, economiche sta riflettendo sulle trasformazioni in atto per comprendere e interpretare l'attuale fase, vero e proprio passaggio d'epoca. La politica sembra attenta al dibattito (cosa non scontata) e cerca di rispondere nel merito (i modelli di ordinamento territoriali tra città metropolitana e legge speciale, il marketing territoriale e la legacy post Olimpiadi, i nuovi interessi e le identità plurime con cui fare i conti ecc), cercando al contempo di organizzare la competizione elettorale cittadina. Il ceto politico locale (e nazionale) capisce l'importanza di Milano, è consapevole della sua forza trainante e spesso - come abbiamo visto nel recente e lontano passato - laboratorio di nuove stagioni politiche. Inoltre, a differenza della Regione Lombardia (da sempre governata da forze moderate e di centro-destra), Milano - dal 1993 con l'elezione diretta del sindaco - sia pur con andamenti ciclici di segno opposto (centro-destra prima, centro-sinistra dal 2011), parrebbe essere contendibile. Di qui il dibattito, legittimo e positivo, sulle candidature e sulle proposte per la Milano che sarà. Una competizione che in sintesi riflette la frattura tra società aperta (e globalizzata) e società chiusa (e tradizionale) nel tentativo di affrontare e risolvere le mille contraddizioni tipiche di una metropoli soggetta a grande trasformazione. Tuttavia, i partiti sono anche consapevoli (chi più chi meno) delle loro difficoltà a intercettare nuove domande e nuovi bisogni da parte delle diverse componenti della città, la cui descrizione spesso non corrisponde alla realtà (vedasi i

dati sulla sicurezza urbana). Ma soprattutto la politica non appare più il luogo dove i governanti rispondono alle esigenze dei governati. Questo spiega anche il fenomeno, ormai regolare e trasversale, dell'astensionismo elettorale. La sfida della politica è, quindi, duplice: riacquistare credibilità e reputazione da un lato, essere all'altezza delle nuove sfide dall'altro. Un segnale interessante del comportamento elettorale della città, emerso nelle elezioni politiche del 2022, è che una parte non marginale dei votanti (il 16% su scala cittadina, addirittura il 23% nel Municipio 1) ha guardato con attenzione a una componente politica (poi sgretolata in

---

---

---

## Al di là delle coalizioni

I candidati rivolgano lo sguardo anche a quella parte di società milanese che non si riconosce negli schieramenti attuali

modo quasi autodistruttivo), non riconducibile alle due coalizioni, in grado di intercettare proprio quei settori della modernità meneghina, rappresentativi dei saperi diffusi e specialistici, delle professioni vecchie e nuove, dell'imprenditorialità di successo e del saper fare, della cultura, della capacità di innovazione cifra del virtuoso territorio milanese. Se, come pare, la competizione per aggiudicarsi Milano sarà fra due coalizioni che spesso parlano solo al proprio elettorato di appartenenza, i candidati dovranno rivolgere lo sguardo anche a quella componente della società milanese, non solo per la vittoria elettorale ma soprattutto per il peso che quei legittimi interessi hanno nel determinare il futuro della città.

Università degli Studi di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

